

LE AVVENTURE DEL SENTIRE

Il pensiero di Mario Perniola nel mondo

a cura di
Enea Bianchi e Massimo Di Felice

 **MIMESIS**

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: Opere di Mario Perniola, n. 3
Isbn: 9788857582085

© 2021 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Indice

Presentazione dei curatori	7
<i>Michel Maffesoli</i> (Université Paris-Sorbonne, Francia) Intorno alla filosofia di Mario Perniola	13
<i>Erik M. Vogt</i> (Trinity College, CT, USA) Un appello per re-istituire l'ordine simbolico	27
<i>Scott Contreras-Koterbay</i> (East Tennessee State University, USA) Affrontare <i>Il sex appeal dell'inorganico</i> nell'era della New Aesthetic	45
<i>Zsuzsanna Balázs e Enea Bianchi</i> (National University of Ireland, Galway) Esperienze <i>queer</i> nel <i>Tiresia</i> di Mario Perniola	67
<i>Massimo Di Felice</i> (Universidade de São Paulo, Brasile) Reti senzienti, sentieri per una sensologia ecologica. Alcuni contributi dell'opera di Mario Perniola agli studi delle reti e delle ecologie digitali	91
<i>Ann Van Sevenant</i> (Ricercatrice indipendente, Bruxelles, Belgio) Dualettica estetica	105

<i>Wasim Salman</i> (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, Roma, Italia) La dimensione religiosa nel pensiero di Mario Perniola	117
<i>José A. Sánchez Martínez</i> (Universidad Nacional Autónoma de México, Città del Messico) Comunicazione digitale espansa: interpretazione ed appropriazione del concetto estetico-artistico di Mario Perniola	139
<i>Luigi A. Manfreda</i> (Università degli studi di Roma Tor Vergata, Italia) Iconoclastia e rappresentazione. Su Bataille letto da Perniola	159
<i>Shi Wenxuan</i> (Northwest Normal University, Lanzhou, Cina) Appunti su Mario Perniola e la cultura cinese	171
Notizie sugli autori	179

Presentazione dei curatori

Il 2021 segna gli ottanta anni dalla nascita di Mario Perniola. La vicenda biografica del filosofo astigiano ha attraversato tutta la seconda metà del Novecento fino ad arrivare ai primi due decenni degli anni Duemila. In questo arco di tempo Perniola non è stato soltanto testimone acuto della storia sociale e culturale internazionale (o delle ‘storiette’, come recita uno dei suoi ultimi volumi pubblicati) ma anche una figura che è riuscita nel delicato e complesso compito di ripensare il presente nel momento stesso in cui questo si produceva. In questo senso, la filosofia di Perniola è sempre stata una filosofia del presente e della presenza, riuscendo tuttavia nella difficile impresa di non lasciarsi schiacciare dal cronachistico e dalla mera attualità.

La peculiarità dello sguardo filosofico di Perniola risiedeva infatti – tra le altre cose – in quell’abilità tipicamente barocca che consiste nel trovare connessioni intime e segrete tra fenomeni – in apparenza lontani e inconciliabili – che si manifestano nel mondo. Così facendo egli ha intessuto trame concettuali che hanno dato vita a forme di conoscenza inedite, spiazzanti, inattuali, come la connessione tra pratiche, sonorità e architetture estreme degli anni Novanta ad esperienze rituali, religiose e mistiche che comprendono le pitture rupestri del Neolitico, passano per l’antico Egitto e arrivano fino alla tradizione gesuita. Oppure la vicinanza che egli ha fatto emergere tra i rituali di guerra dell’antica Roma e l’universo della seduzione

giapponese, tra le tecnologie digitali e le esperienze sessuali, tra le forme di possessione ecologiche e le spiritualità afro-brasiliane. Per questa ragione la riflessione di Perniola è attraversata fino in fondo da una feconda ambiguità in cui ogni fenomeno analizzato disorienta continuamente il lettore: alle volte l'oggetto di studio appare come familiare e invece altre volte è perturbante, raggianti, repellente e attraente allo stesso tempo. Il fascino e la rigorosità del pensiero di Perniola influenzano ancora studiosi, artisti, musicisti e autori più generale, basti pensare ai fascicoli di riviste (come *Ágalma* nel 2020 e *Secondo Tempo* nel 2018) ad articoli, presentazioni, seminari, tavole rotonde e conferenze internazionali che negli ultimi anni si sono moltiplicate attorno alla sua figura.

Il presente volume si iscrive in questo solco e nasce soprattutto dall'esigenza di esplorare la significatività della riflessione di Perniola nel mondo. Gli interventi raccolti, infatti, rendono conto dell'eterogenea ricezione globale dell'opera di Perniola, mostrandone la sua fertilità e sottolineando al tempo stesso la prossimità delle sue idee con le principali sfide del nostro tempo. Ne costituiscono una prova evidente l'attualità, nel dibattito mondiale, di alcuni dei temi già presenti nelle opere e nel pensiero di Perniola tra i quali la non eternalità della tecnica e il protagonismo dell'inorganico (*Il sex appeal dell'inorganico*), la dimensione non soggetto-centrica delle culture ecologiche contemporanee (*Del sentire*), la superazione della dialettica del genere (*Tiresia e Transiti*), solo per citarne alcuni.

Il volume cerca di offrire non soltanto un panorama articolato ed eterogeneo dei concetti elaborati da Perniola, ma tenta soprattutto di svilupparne l'eredità mostrandone la loro straordinaria diffusione nel mondo e la loro attualità.

Così Michel Maffesoli ripercorre la ricezione del pensiero di Perniola in ambito francese, partendo non solo dalla loro storica amicizia ma anche da quella con Debord e i situazionisti. In questo percorso Maffesoli mette in rilievo la prossimità e in certi momenti la lontananza di Perniola

con Bataille, San Bonaventura, Sant'Agostino, Hölderlin, e Foucault. Contro l'idea di un tempo lineare e progressivo, Maffesoli sostiene che la riflessione di Perniola propone l'idea di un tempo a spirale, in cui pratiche premoderne si trovano in una congiunzione paradossale con la situazione contemporanea. Ciò a cui Perniola si riferisce non con post-moderno ma con neo-antico.

Erik M. Vogt, partendo dall'idea di 'sensologia' che Perniola ha sviluppato in *Del sentire*, sostiene che nelle società occidentali stia scomparendo sempre di più la rilevanza della dimensione simbolica. Le società odierne non sarebbero più sotto il segno dell'ideologia ma sotto quello della sensologia, vale a dire un sentire in cui non c'è più posto per l'esperienza vissuta in prima persona ma in cui all'individuo viene data esclusivamente la possibilità di ripetere e di ricalcare qualcosa di 'già sentito'. Affiancando a Perniola figure come Slavoj Žižek e Robert Pfaller, Vogt delinea la strada per la possibile re-istituzione dell'ordine simbolico e con esso di una ritualità estetica sempre più rara.

Scott Contreras-Koterbay traccia un quadro che, partendo dalle nozioni di 'epoché espansa' (*expanded epoché*) e di sex appeal dell'inorganico elaborate da Perniola, indaga temi che gravitano attorno alla New Aesthetic e alla cultura materiale del mondo contemporaneo. In particolare, Contreras-Koterbay si concentra sugli oggetti e sulle merci da non intendere meramente come soltanto desiderati ma anche desideranti. Gli oggetti, in questo senso, rileva Contreras-Koterbay, sono diventati a pieno titolo parte integrante dell'Altro, e proprio la filosofia di Perniola ci aiuterebbe a comprendere e a ricalibrare la posizione dell'essere umano in questo contesto, dove l'idea stessa di azione è legata alle entità non-umane e tecnologiche.

Il testo di Zsuzsanna Balázs ed Enea Bianchi pone in evidenza la dimensione *queer* all'interno di *Tiresia*, il primo romanzo scritto da Perniola, quando aveva tra i ventiquattro e i venticinque anni. Gli autori cercano di mostrare in che termini Perniola abbia decostruito norme e tradizioni

tanto in termini di genere e sessualità, quanto dal punto di vista dello stile e della forma letteraria. *Tiresia* è intimamente legato infatti tanto alla ricerca sulla teoria della letteratura – che Perniola aveva portato avanti nei primi anni Sessanta e che aveva dato vita a *Il metaromanzo* – tanto alle sue esperienze ed incontri erotici e sentimentali. In questi termini, *Tiresia* entra a far parte della sempre più ricca tradizione della letteratura *queer* e ne afferma il desiderio nella cultura italiana.

Massimo Di Felice nel suo contributo analizza le prossimità del pensiero di Perniola con gli studi sul digitale e le reti complesse, mostrando la fertilità in tali ambiti di alcuni suoi concetti come lo specularismo, la transorganicità, il farsi sentire e la sensorialità ecologica.

Ann Van Sevenant ricostruisce l'estetica di Perniola attraverso le idee di 'desoggettivazione', 'anestesia' ed 'emancipazione'. La peculiarità della filosofia di Perniola, rileva Van Sevenant, sta nella compresenza degli opposti, cioè nella capacità di riuscire a pensare le opposizioni in modo alternativo rispetto alla tradizione metafisica occidentale. Per questo motivo Van Sevenant impiega il termine *dualettica* per riferirsi all'estetica di Perniola. La dualettica corrisponderebbe ad una logica che evade la conciliazione finale tipica della dialettica classica e che invece permetterebbe di far coesistere elementi in prima battuta contraddittori o oppositivi.

Wasim Salman ripercorre la dimensione religiosa all'interno della filosofia di Perniola e mostra come il filosofo astigiano sia stato non soltanto un interprete acuto del mondo cristiano ma anche di quello islamico e teologico più in generale. La questione teologica centrale in Perniola, sostiene Salman, comprende non tanto i dogmi e i sacramenti quanto l'umanismo e l'anti-umanismo, declinato in termini di identità contro differenza, metafisico contro storico, fanatismo contro pluralismo. In questo contesto Perniola non soltanto mostra il legame

costitutivo tra differenza e mondo cattolico ma soprattutto la connessione tra differenza ed effettualità.

Alberto Sánchez mette in relazione gli studi dell'estetica di Perniola con la cultura digitale e comunicativa contemporanea, caratterizzata dall'avvento di una 'fiction ontologica', stabilendo un'interessante combinazione tra le dinamiche di produzione e disseminazione dell'arte contemporanea analizzate da Perniola e le architetture comunicative dei media digitali.

Il saggio di Luigi A. Manfreda esplora Perniola come lettore di Bataille. A partire dagli anni Settanta Perniola fu infatti uno dei primi in Italia a occuparsi del filosofo francese, pubblicando con Feltrinelli il volume *Bataille e il negativo* e ritornando nei decenni successivi più volte sul suo pensiero. Manfreda si sofferma nello specifico sulle sfere della scrittura, della sessualità e della morte, tracciando un percorso che si muove attorno all'opposizione tra implosione e costruzione, tra negativo e progettuale, tra immediato e simbolico e, in ultima analisi, tra iconoclastia e rappresentazione.

Infine, Shi Wenxuan fornisce una ricognizione di alcuni temi legati alla cultura cinese che hanno affascinato Perniola e su cui si è soffermato in diverse occasioni. Al pari del suo interesse per il ritualismo romano e gesuita, Wenxuan mostra come Perniola si sia cimentato con il mondo dei riti cinesi, soprattutto all'interno del pensiero confuciano e in riferimento al rapporto tra sapere, potere ed effettualità.

Ci auguriamo che questo volume possa contribuire ad ampliare il dibattito sui mondi filosofici di Perniola e invitiamo studiosi, pensatori e operatori culturali a passare per questi mondi e ad esplorarli, in vista di una ridefinizione delle sfide che ci circondano.

Enea Bianchi e Massimo Di Felice